

# Il Tar: «I crediti? Violano l'autonomia universitaria»

*Accolto il ricorso di un gruppo di docenti "sottovalutati". I giudici: il ministero ha peccato di dirigismo*

ROMA - «Il ricorso è fondato. C'è una violazione dell'autonomia universitaria poiché il decreto ministeriale definisce in modo troppo dettagliato le materie "caratterizzanti" e "di base" ed attribuisce alle stesse i crediti formativi, per complessivi 216, dei 300 crediti previsti per la laurea magistrale in Giurisprudenza». E' uno dei passaggi contenuti nella sentenza emessa dal Tar del Lazio e depositata due giorni fa. «Così - proseguono i giudici del Tribunale amministrativo - l'apporto dell'Università diviene del tutto marginale, dal momento che ad essa rimane da gestire concretamente soltanto un quarto dei crediti totali, da assegnare anche a materie non rientranti tra le materie caratterizzanti, anch'esse individuate dall'amministrazione centrale».

In sostanza il Tar del Lazio boccia il decreto Moratti del 29 settembre 2005 e accusa il ministero di «eccesso di dirigismo» e di avere leso il diritto e l'autonomia dell'ateneo nel «definire i propri ordinamenti didattici», in contraddizione con l'articolo 33 della Costituzione e con la stessa premessa contenuta nel decreto, che riconosce la libertà degli atenei.

Tutto è nato dal ricorso presentato dall'Associazione italiana di diritto della Navigazione, di cui fanno parte gran parte dei docenti di tale disciplina. In pratica i professori delle facoltà di Giurisprudenza che insegnano Diritto della navigazione si sono sentiti danneggiati dal sistema dei crediti.

I ricorrenti hanno chiesto che la loro materia venisse considerata tra le «attività formative indispensabili» e non tra quelle relegate ad un ruolo ancillare. Il Tar gli ha dato ragione, accusando il ministero di «eccesso di potere» nel classificare (indirettamente) le discipline attraverso il sistema dei crediti.

«Quali le conseguenze di tutto ciò? La sentenza mette in discussione l'intero impianto dei crediti - sostiene Giampiero Milano, pro-rettore dell'ateneo Tor Vergata di Roma - e potrebbe spalancare un vuoto normativo». Fatte salve le ragioni dei docenti di Diritto della Navigazione, il pro-rettore Milano è preoccupato delle ripercussioni che si abbattano sulle università. «E' stata impugnata la tabella dei crediti di Giurisprudenza e il Tar ha accolto il ricorso. Ora precipitiamo nell'incertezza: i ragaz-

zi che si iscrivono quest'anno a quali crediti dovranno fare riferimento? Ci auguriamo che, in attesa di una pronuncia del Consiglio di Stato, il ministro Mussi non metta mano ad eventuali variazioni».

Il caso, per ora unico, può moltiplicarsi. Proprio in questi giorni, infatti, dopo la revisione delle classi di laurea sono in corso di registrazione presso la Corte dei Conti le tabelle dei crediti riguardanti la maggior parte dei corsi universitari.

## LA DOMANDA

Come funziona il sistema dei crediti?



I crediti misurano la quantità di lavoro dello studente. A ciascuna materia corrisponde un credito e l'avanzamento negli studi è misurato dall'ottenimento dei crediti formativi universitari (CFU). Il credito rappresenta un'unità di misura almeno idealmente oggettiva e uniforme. Complessivamente per conseguire la laurea di 1° livello è necessario ottenere 180 crediti, a cui se ne aggiungono ulteriori 120 per chi vuole proseguire gli studi e conseguire una laurea specialistica.

